

Su cosa non si sono accordati Vladimir Zelenskij e il patriarca Bartolomeo?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 13 agosto 2019



*il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e il presidente dell'Ucraina Vladimir Zelenskij.
Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

Cosa dovrebbero aspettarsi i credenti ortodossi dopo la visita del presidente dell'Ucraina al Fanar

La visita del presidente dell'Ucraina Vladimir Zelenskij al patriarca Bartolomeo di Costantinopoli era stata molto probabilmente programmata molto tempo fa. Vero, è stata annunciata solo pochi giorni prima. Ma questo non minimizza il suo significato e, inoltre, non può giustificare le affermazioni secondo cui la visita è stata mal preparata e i suoi risultati non sono importanti.

Non ci sono praticamente eventi improvvisati e mal preparati a un livello così alto, e qualsiasi risultato può essere cruciale.

Quali erano le aspettative reciproche

Naturalmente, le aspettative per l'imminente incontro tra Zelenskij e il patriarca Bartolomeo erano diverse. I credenti della Chiesa canonica speravano che il presidente avrebbe continuato a muoversi nella direzione che aveva scelto prima di assumere la sua presidenza, vale a dire la separazione della Chiesa dallo stato. C'erano i prerequisiti per questo.

In primo luogo, Vladimir Zelenskij non si è mai permesso di parlare, nello spirito dell'ex presidente Poroshenko, della "Chiesa di Mosca".

In secondo luogo, si è tenuto lontano con aria di sfida da qualsiasi organizzazione religiosa, rifiutando di prendere parte alle celebrazioni in occasione del Battesimo della Rus'.

In terzo luogo, Zelenskij non sostiene i radicali e le autorità locali in termini di sequestri e di incursioni nelle chiese ortodosse, motivo per cui il numero di questi sequestri è diminuito in modo significativo.

D'altro canto, anche i rappresentanti dello scisma ucraino, sebbene contrari al presidente, per dirla in modo mite e scettico, nutrivano anche alcune aspettative per l'incontro imminente.

Erano incoraggiati, in primo luogo, dal fatto che Zelenskij avesse accettato di incontrare il patriarca. Non invano il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij Dumenko, ha omaggiato l'ambasciatore americano in Ucraina, mentre il portavoce della sua organizzazione, Evstratij Zorja, ha viaggiato più volte negli Stati Uniti.

In secondo luogo, anche se il presidente non si era pronunciato "a favore" delle azioni di incursione contro la Chiesa ortodossa ucraina, non aveva neppure detto nulla "contro". Ciò significa che gli scismatici hanno la speranza, sebbene debole, che prima o poi tutto riprenda il suo corso naturale.

Anche i rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli avevano certe aspettative dalla visita del presidente dell'Ucraina al Fanar.

In primo luogo, hanno capito che il fallimento di Poroshenko alle elezioni avrebbe sicuramente influenzato l'atteggiamento degli ucraini nei confronti del Tomos e di tutto ciò che ne è collegato. Senza il supporto del potere statale, l'approvazione dello scisma in Ucraina è quasi impossibile. Non è un segreto che anche sotto la più forte pressione sulla Chiesa ortodossa ucraina da parte delle autorità - sia di tipo informativo che di forza - non è stato possibile ottenere risultati tangibili.

La transizione di soli due vescovi su quasi cento e di alcune dozzine di parrocchie su 13.000 non è nulla: zero completo. Soprattutto alla luce delle assicurazioni sia di Filaret Denisenko che di Epifanij Dumenko che dopo che la concessione del Tomos, i credenti si sarebbero spostati dalla Chiesa canonica alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" al ritmo di intere diocesi. Ma non lo hanno fatto. Inoltre, si sono opposti con forza a questo piano. Quindi il Fanar è ben consapevole del fatto che senza il supporto delle autorità il processo non solo si fermerà completamente, ma, molto probabilmente, si muoverà nella direzione opposta.

La seconda cosa, sulla quale, a quanto pare, contavano nel Patriarcato di Costantinopoli, è la conferma degli accordi tra Poroshenko e il patriarca Bartolomeo prima della concessione

del Tomos. Questi riguardavano principalmente le stavropegie e gli immobili che avrebbero dovuto essere trasferiti al Fanar. Non è noto se Poroshenko avrebbe adempiuto pienamente alle sue promesse, dal momento che i fanarioti hanno finora ricevuto solo la chiesa di sant'Andrea a Kiev, che apparteneva alla "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". È probabile che ci fossero piani per altri edifici non solo a Kiev, ma anche in altre parti dell'Ucraina (per esempio, a detta di tutti una delle chiese della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" a Leopoli potrebbe essere trasferita al Fanar).

Tuttavia, non è difficile indovinare che Filaret si sia rifiutato di fare regali al Fanar, e così ha fatto anche il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Makarij Maletich. Dato questo stato di cose, l'ex presidente potrebbe promettere al Patriarcato di Costantinopoli di rinunciare ai templi e ai monasteri che ora appartengono alla Chiesa ortodossa ucraina. Ma Poroshenko non è stato eletto per un secondo mandato, quindi la prospettiva di Costantinopoli di possedere, per esempio, la Lavra delle Grotte di Kiev, è quasi caduta nell'oblio.

Pertanto, Il Fanar aveva bisogno di garanzie che la cooperazione sarebbe continuata e che le promesse sarebbero state mantenute. Altrimenti, la consegna del Tomos si tradurrebbe in un completo fallimento, poiché il Fanar ha scontentato gli ortodossi in tutto il mondo e non ha ricevuto dividendi dall'Ucraina. In questo senso, l'incontro con il nuovo presidente dell'Ucraina avrebbe dovuto mettere i puntini sulle i, sistemare la situazione e dare ai fanarioti una risposta alla domanda su cosa li attende dopo.

Risultati - pro e contro

Dal punto di vista degli ortodossi della Chiesa ortodossa, l'esito del viaggio di Vladimir Zelenskij a Istanbul si è rivelato migliore del previsto.

Il presidente non ha portato con sé un solo rappresentante della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (ricordate che Poroshenko si è recato a Istanbul con un intero seguito di uomini della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in tonaca). Poi, si è recato dal patriarca Bartolomeo con un piano d'azione già stabilito, che non prevedeva il sostegno incondizionato agli scismatici ucraini.

Inoltre, l'assenza di scismatici ucraini nella squadra di Zelenskij afferma che lo stesso presidente e il suo entourage sono ben consapevoli del fatto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un altro campo politico in cui Zelenskij non sarà mai un sodale. Per dimostrare l'atteggiamento dei rappresentanti dello scisma ucraino nei confronti del nuovo presidente del paese, è sufficiente ricordare la retorica dei "sacerdoti" Aleksandr Dedjukhin e Bogdan Kulik.

Il secondo e più importante punto: Zelenskij non ha firmato il testo di una dichiarazione congiunta con il patriarca Bartolomeo. Perché non sono riusciti a trovare un d'accordo?

Ciò suggerisce che le parti non sono riuscite a concordare questioni chiave. Il ministero degli Esteri dell'Ucraina afferma che il testo della dichiarazione era dedicato all'ambiente. L'Ufficio del Presidente ha rifiutato di commentare in qualsiasi modo, suggerendo così in modo trasparente che la dichiarazione non riguardava l'ambiente.

Bisogna capire che tali documenti non sono scritti all'ultimo minuto, ma sono preparati in anticipo. Tutte le questioni controverse sono discusse in anticipo e si trovano soluzioni di compromesso. Se Zelenskij non ha firmato un documento preparato in via preliminare, ciò significa solo una cosa: non sono state trovate soluzioni di compromesso.

Certo, non poteva trattarsi di dichiarazioni insignificanti sull'ambiente. Inoltre, Zelenskij difficilmente potrebbe andare al Fanar a discutere dei problemi ambientali dell'Ucraina con il patriarca Bartolomeo. Ci sono altre persone e altre strutture per questo compito.

Da questo punto di vista, possiamo concludere chiaramente: Kiev e il Fanar non sono riusciti a concordare ulteriori prospettive per lo sviluppo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Non possiamo sapere cosa sia realmente successo a Istanbul. Ma quanto siano stati carichi di tensione i negoziati, lo possiamo giudicare dalla foto pubblicata da uno dei membri del team del presidente sulla sua pagina Facebook.



Vladimir Zelenskij e il patriarca Bartolomeo. Foto: Facebook

L'essenza e il contenuto della conversazione tra il presidente e il patriarca sono anche indicati dal comunicato pubblicato sul sito web del Patriarcato di Costantinopoli a seguito dell'incontro. In esso, oltre alle frasi insignificanti, c'è un'enfasi sul fatto che "il Patriarcato di Costantinopoli non intende interferire negli affari interni della Chiesa ucraina" e che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è una "Chiesa indipendente e autocefala".

Apparentemente, è la questione della reale e non virtuale indipendenza, che è stata discussa più calorosamente al Fanar. E molto probabilmente, è stato su questo problema che le parti non hanno potuto raggiungere alcun accordo.

Perché Zelenskij ha bisogno di una "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" indipendente

Si può presumere che Zelenskij avesse diverse ragioni per garantire l'effettiva indipendenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

1. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un progetto politico dell'ex presidente Poroshenko, che continua a dipendere da esso. Anche i perdenti politici del campo dei cosiddetti "patrioti" dell'Ucraina stanno cercando di restare legati alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per esempio, non molto tempo fa, Oleg Ljashko, che ha dichiarato la sua opposizione al nuovo governo, è stato nell'altare ai servizi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ha ricevuto un premio dalle mani di Epifanij. Poroshenko, cosa non difficile da indovinare, va d'accordo con il patriarca Bartolomeo e con altri funzionari di alto livello del Patriarcato di Costantinopoli. È attraverso di loro (così come attraverso alcuni politici ucraini) che può esercitare pressioni sulla leadership della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Pertanto, la separazione della Chiesa di recente creazione dal Fanar è un compito strategico che dovrebbe aiutare Zelenskij a depoliticizzare questa struttura, se possibile del tutto.

2. La vera e completa autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina aiuterà, in una certa misura, il nuovo presidente a conquistare quei "patrioti" che sostengono l'indipendenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dal Fanar. Ciò può essere fatto in modo abbastanza semplice: è sufficiente apportare modifiche al testo del Tomos affinché la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" abbia il diritto di preparare il miro, di avere le sue parrocchie all'estero e di risolvere autonomamente i suoi problemi interni.

Sembra che il patriarca Bartolomeo sia d'accordo solo con la terza tesi, poiché comprende che per il momento non può davvero influenzare ciò che sta accadendo all'interno della struttura appena creata. In futuro, ovviamente, questo potrebbe cambiare. È a questo scopo che i fanarioti hanno ordinato il primo vescovo greco per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". È probabile che appaiano altri greci. Saranno nominati in Ucraina dei rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli (i cosiddetti esarchi, il primo dei quali si è già stabilito nella chiesa di sant'Andrea a Kiev). Insieme ai giovani dall'Ucraina, che saranno ben addestrati in Grecia, difenderanno gli interessi del Patriarcato di Costantinopoli all'interno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Sì, è una questione di tempo, ma il Fanar è abituato a pensare per molti anni a venire. Ecco perché è così importante ora per il Patriarcato di Costantinopoli mantenere lo stato dipendente della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Dal punto di vista ecclesiale, tale dipendenza è possibile solo attraverso la preparazione del miro e la supervisione delle attività esterne. Zelenskij, a quanto pare, ha richiesto una revisione di questi punti. Il patriarca Bartolomeo non era d'accordo.

3. Il blogger Aleksandr Voznesenskij suggerisce che il rifiuto di Zelensky di firmare il documento è un segnale che il nuovo governo supporterà Filaret Denisenko. A suo avviso, tale posizione del presidente potrebbe essere dettata dal desiderio di ripagare Denisenko per il suo sostegno alle elezioni. È difficile dire quanto sia corretta questa opinione, ma si può presumere che se fosse accaduto qualcosa del genere, molto probabilmente sarebbe stato dettato dal desiderio di Zelenskij di porre fine allo scandaloso litigio tra "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e "patriarcato di Kiev". per esempio, Filaret aveva ripetutamente dichiarato di essere pronto a fare pace con Epifanij, se quest'ultimo avesse accettato le sue condizioni, espresse anche prima del "Consiglio di unificazione".

Perché Zelenskij ne ha bisogno? Sostenendo Filaret, che potrebbe tornare alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come "patriarca", il presidente avrà i suoi sostenitori all'interno di

questa struttura religiosa, cosa molto importante alla luce dello scontro tra il potere vecchio e quello nuovo.

4. Naturalmente, rimane ancora una ragione per cui Zelenskij si è rifiutato di firmare una dichiarazione congiunta con il Patriarca di Costantinopoli. Questa è la vera riluttanza del presidente a interferire negli affari ecclesiali. Zelensky sin dall'inizio della sua campagna elettorale ha chiarito che non intendeva coinvolgere una componente religiosa nella sua attività politica. Secondo lui, la fede in Dio è una faccenda intima e nessuno ha il diritto di intervenire in essa. Almeno fino a oggi, non un singolo atto di Zelenskij, nemmeno una sua parola ha dato motivo di pensare che egli abbia cambiato posizione su questo tema. Si distanzia nettamente da tutte le Chiese e non partecipa a nessun evento ecclesiale.

Per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina, questo è un segnale molto allarmante e spiacevole, soprattutto alla luce del fatto che sia Poroshenko che altri politici ucraini stanno fortemente sostenendo queste strutture religiose. Inoltre, gli scismatici e gli stessi uniati sono esistiti per tutti gli anni di indipendenza dell'Ucraina solo in stretta collaborazione con il governo. Costruiscono tutti i loro insegnamenti e ideologie non su Cristo e sul Vangelo, ma esclusivamente su fattori politici - nazionalismo, indipendenza statale dell'Ucraina e carattere nazionale della Chiesa. Basti ricordare che il "patriarcato di Kiev" sorse sotto lo slogan "una chiesa indipendente per uno stato indipendente".

Cosa faranno la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina se dovessero trovarsi senza il sostegno statale, è completamente ignoto. Di cosa parleranno quando sparirà il bisogno di parlare di politica non è chiaro. Ora esistono solo perché c'era una richiesta da parte dello stato di sostegno religioso alle idee del nazionalismo. Quando questa richiesta scomparisse, gli scismatici stessi svanirebbero.

Se è proprio così e Zelenskij non ha firmato una dichiarazione per riluttanza a interferire negli affari della Chiesa e a sostenere gli scismatici, allora il giornalista Jurij Molchanov ha ragione quando ha detto che in questo modo il presidente si è avvicinato seriamente al Regno dei Cieli.

Comunque, dopo la visita di Zelenskij al Fanar, abbiamo più motivi di gioia che dolore. Non ha fatto alcun passo a sostegno del Tomos e degli scismatici, non ha detto nulla che possa gettare un'ombra sulla Chiesa canonica e, infine, è riuscito a contenere l'arroganza del patriarca Bartolomeo.

D'altra parte, non disegniamo prospettive brillanti e non cerchiamo di avere speranze non realistiche che la Chiesa ortodossa ucraina continui a esistere nelle condizioni più favorevoli. No, perché ricordiamo le parole di Cristo: "sarete perseguitati nel mondo" e "se perseguitano me, perseguiteranno anche voi". Pertanto, la persecuzione è qualcosa con cui la Chiesa si deve costantemente confrontare. Questo è il motivo per cui non desideriamo avere il paradiso in terra dallo stato. Speriamo solo che quest'ultimo riesca a prevenire l'inferno.